

# Conti

Sono oltre 12 milioni i conti correnti abilitati ad operare via internet. Di questi, 8 milioni vengono effettivamente utilizzati una o più volte alla settimana. Di fronte all'affermarsi del fenomeno, l'Abi ha messo a punto un pro memoria per evitare truffe e sorprese



## GM, FALLITE LE TRATTATIVE CON CHANGFENG PER HUMMER

Le trattative tra General Motors e Hunan Changfeng Motor per la possibile vendita del marchio Hummer sono fallite miseramente in seguito al ritiro del produttore cinese di Suv dai colloqui. Gm, che sta lottando contro la crisi del mercato nordamericano dell'auto, ha tentato di liberarsi del marchio offrendolo ovunque, dalla Russia all'India alla Cina. Ma Changfeng ha deciso di dire no riscontrando uno scarso potenziale per il futuro di Hummer.

## LAVORO, CON LA DETASSAZIONE AUMENTANO GLI STRAORDINARI

Aumentano le ore di lavoro straordinario retribuite in busta paga. È l'effetto, secondo un monitoraggio studi dei consulenti del lavoro, della detassazione di straordinari e premi varata in via sperimentale a giugno dal governo per i redditi dei lavoratori privati al di sotto dei 30mila euro. A luglio le ore di straordinario effettuate sono cresciute del 13% rispetto a giugno e dell'8% rispetto a luglio 2007. Le somme detassate pagate a luglio ammontano a 11.780.249 euro.

# Prezzi, si prepara la stangata d'autunno

Allarme dei consumatori: per ogni famiglia un aggravio di 600 euro. Crollo dei saldi

di Marika Dell'Acqua / Milano

**BATOSTA** Raffiche di aumenti in vista al rientro dalle vacanze. Riscaldamento, libri, luce e gas, ma anche alimentari, nettezza urbana e Rcauto per un salasso che Adusbef e Federconsumatori stimano intorno ai 600 euro annui. Se già a luglio l'inflazione al 4,1%, ai

massimi dal '96, e la spesa di tutti i giorni salita del 6,1% vi ha contorto lo stomaco, la prossima stangata vi darà il colpo di grazia. E anche se sono ormai anni che si ripete la tiritera dell'autunno caldo, ci rompe l'anima dover sganciare ancora 175-180 euro in più per il riscaldamento, altri 120 per gli alimentari, 90 per luce e gas a causa del caro-barile, che si scende, ma resta ampiamente sopra i 100 dollari al barile.

Settembre da sempre significa nuovo anno scolastico. E per le spese di libri, dizionari, quaderni, cartelle e compassi le associazioni dei consumatori prevedono un aumento di 62 euro a famiglia. Da mettere in conto ci saranno poi i rialzi per la nettezza urbana (più 35 euro), per l'Rcauto (più 55 euro), per l'acqua (più 30 euro) e per i servizi bancari e finanziari (più 45 euro). Secondo il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti, «bisogna dare alle famiglie con un reddito sotto i 25mila euro annui, un bonus fiscale di almeno 1.500 euro. Non basta l'abolizione dell'Ici, servono manovre economiche che rilancino e mettano in moto l'economia. Il Governo ha dimostrato di andare a braccetto con le banche non abbragando, come promesso, il "pizzo" della commissione di massimo scoperto». Intanto la Coldiretti lancerà un piano contro l'aumento dei prezzi dei prodotti agroalimentari per rispondere alle esigenze

sia degli agricoltori che dei consumatori. «Vogliamo affrontare l'emergenza inflazione - spiega il presidente Sergio Marini - con un piano che vede il coinvolgimento, oltre che delle imprese agricole, del sistema dei consorzi agrari (Assocap), dai quali passa oltre il 40% dei mezzi tecnici, lo stoccaggio e la trasformazione dei prodotti, di CopColdiretti e del sistema dei farmer's market», cioè la vendita diretta di frutta e verdura. «L'impennata dei prezzi - conclude - incide soprattutto su anziani soli e famiglie numerose con 3 o più figli, i segmenti di popolazione più sensibili agli effetti dell'inflazione (più 467 euro al mese)».

Alle prese con i prezzi folli di pane, pasta e carburante non stupisce che solo il 44% delle famiglie si sia concessa il lusso dello shopping durante i saldi. La stagione dei ribassi è stata un vero e proprio flop, con un calo delle vendite del 20% e con picchi addirittura del 50%. Secondo Adusbef e Federconsumatori «queste cifre palesano la stagnazione economica del Paese e le cause sono dovute alla perdita di potere d'acquisto». «Oltre alla nostra richiesta di una completa liberalizzazione dei saldi - proseguono i presidenti - rivendichiamo ai commercianti un abbattimento dei prezzi anche per la stagione invernale di almeno il 15-20% e al governo di aumentare il potere di acquisto delle famiglie attraverso una riduzione del carico fiscale». Per il Codacons «i dati relativi all'inflazione e al Pil prospettano un terribile autunno per le famiglie. Siamo pronti a dare battaglia e a realizzare con le associazioni di Intesa consumatori, un maxi sciopero della spesa».



Foto di Mario De Renzi/Ansa

# Il dollaro torna forte, l'economia per ora ringrazia

Nell'ultimo mese il recupero nei confronti dell'euro, per le aziende Usa un momentaneo sollievo

di Marco Ventimiglia / Milano

Ben l'8% di guadagno nei confronti dell'euro nel giro di poche settimane: per il dollaro è un'estate che non ti aspetti, con il biglietto verde che ha recuperato terreno anche verso la sterlina e persino, seppur in misura minore, rispetto allo yen. Che sia l'inizio di una inversione di trend nel mercato dei cambi? Dirlo è forse troppo prematuro, visto che l'economia Usa fa ancora fronte a dure sfide che potranno riflettersi nel suo termometro per eccellenza, il dollaro appunto.

Sia come sia, si comincerà a fare previsioni sull'impatto del suo apprezzamento sull'economia

Usa. Nel breve-medio termine, infatti, esistono fattori che giustificano la forza del dollaro: in primo, sicuramente l'indebolimento dei fondamentali nella zona Ue; un indebolimento arrivato a sorpresa, visto che la minaccia di una recessione appare ora più concreta in Europa che non nell'area in cui, fino a qualche mese fa, si temeva il peggio: ovvero, negli Stati Uniti. Questo, in definitiva, è stato il vero motivo che ha messo sotto pressione l'euro facendo volare il dollaro (con il rapporto di cambio tra la moneta unica e il biglietto verde appena al di sopra della soglia a 1,47).

Ma un dollaro che avanza è davvero una buona notizia per l'America? Il Wall Street Journal analizza i pro e i contro di questa condizione. Sicuramente, dicono, i mercati azionari traggono beneficio da un dollaro forte. E questo perché di per sé una moneta maggiormente apprezzata contribuisce a ridurre i timori relativi alla crescita dell'inflazione nel paese, traducendosi in un abbassamento dei prezzi delle materie prime e dei beni importati. Un toccasana per il mondo azionario che, risparmiando sull'acquisizione di materie prime, vede i propri profitti crescere. Tuttavia, questo discorso perde di significato se si riferisce alle

grandi multinazionali Usa che operano all'estero, quali General Electric e Coca Cola. Tali società hanno beneficiato molto infatti negli ultimi mesi, e anche anni, della debolezza del dollaro, assistendo spesso a un balzo dei profitti garantito in gran parte dal rapporto di cambio, più precisamente dalla conversione degli utili realizzati in euro in dollari. Con il balzo del dollaro, le stesse aziende saranno destinate ora ad assistere a un calo dei proventi legati al rapporto di cambio. Tirare le somme in questo momento sulla durata del recupero del dollaro appare comunque prematuro. Le notizie arrivate nelle ultime settimane lasciano

tuttavia sicuramente credere che la Banca centrale europea, contrariamente a quanto si è pensato per mesi e mesi prima della pubblicazione del pil Ue, non procederà a nuovi aumenti dei tassi per fronteggiare l'inflazione. E questo perché, a sorpresa, la minaccia più concreta ora porta il nome di recessione. Dunque, verrà a mancare quell'elemento di sostegno - rappresentato dalle speculazioni di nuove manovre di politica monetaria restrittiva - che fino a un mese fa aveva scatenato una corsa apparentemente senza freni dell'euro. Il tutto, a vantaggio del dollaro. Ma non necessariamente di tutti i settori dell'economia Usa.

# Trenitalia, nuove indagini a Treviso per timbrature sospette

Cipolletta: De Angelis licenziato perché ha detto cose false. Lo Sdl avvia le procedure per lo sciopero dei ferrovieri

/ Milano

**FERROVIE** Lettere, timbri e polemiche. Dopo il licenziamento del macchinista Dante De Angelis, una nuova ipotesi di timbratori scelti: «C'è un'inchiesta in corso e il massimo riserbo da parte dell'azienda». Così il gruppo Fs liquida l'ultimo caso di false timbrature scoppiato a Treviso, dopo quello che alcuni giorni fa ha portato al licenziamento di otto ferrovieri a Genova. I lavoratori coinvolti sarebbero sei: anche stavolta

uno avrebbe timbrato per gli altri. «Se verranno riscontrati comportamenti irregolari rispetto al codice etico aziendale ed al contratto nazionale, il gruppo prenderà provvedimenti». Sulla vicenda bocce cucite. Alle Ferrovie si attende la chiusura dell'indagine interna. Intanto tiene banco il licenziamento del macchinista e rappresentante per la sicurezza Dante De Angelis, allontanato dal suo lavoro per le dichiarazioni fatte in merito all'Eurostar spezzatosi il 14 di luglio a Milano. «Affermazioni false - ha ribadito ieri il presidente di Fs, Innocenzo Cipolletta - e pregiudizievoli per l'azienda, perché ha dato l'idea che i treni fossero insicuri, che si potessero

spezzare durante la corsa, cosa che è totalmente impossibile», De Angelis - che ieri ha ritirato la lettera con cui l'azienda lo licenzia «per giusta causa» contestando le gravi responsabilità e il venir meno del rapporto fiduciario - si è detto «turbato» dall'accusa di falso, ponendo il problema della «libertà di opinione e il diritto di critica» di tutti e sostenendo di aver subito un'ingiustizia. Parole che sono state raccolte dal sottosegretario ai Beni culturali, Francesco Giro (Pdl), secondo cui «è necessario che i dirigenti delle Ferrovie chiariscano cosa è accaduto il 14 e il 22 luglio a Milano quando due treni Eurostar si sono spezzati».

E mentre il Sindacato dei lavoratori (Sdl) minaccia uno sciopero, perché si tratta di «inaccettabili atti di intimidazione nei confronti di tutti i ferrovieri e delle loro rappresentanze sindacali», il parlamentare del Pdl Italo Bocchino chiede un radicale spoil system: «Governo e Parlamento - sostiene il presidente vicario del gruppo Pdl alla Camera - devono urgentemente avviare una profonda riflessione sulla qualità delle ferrovie e sulla adeguatezza dei suoi manager. Troppo politicizzati e poco inclini a garantire al Paese e agli italiani un servizio ferroviario di stampo occidentale. Il parlamento intervenga prima che succeda come per l'Alitalia».

Sul dossier Ferrovie la maggioranza sembra spaccata: da una parte Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, che si scaglia contro il «clima da caccia alle streghe», dall'altro il ministro dei Trasporti Altero Matteoli che appoggia le scelte del gruppo ferroviario. È della partita anche Raffaele Bonanni, leader della Cisl, per il quale il maggior timore è «che questi comportamenti, oltre che obbedire al clima che si sta alimentando nel Paese» con riferimento al cosiddetto effetto Brunetta «obbediscano anche a logiche volte a coprire altre carenze, storture evidenti, che finora non sono state denunciate nelle Ferrovie». **g.ves**

## STATI UNITI

Niente saldi, i fornitori non vogliono

**Libero mercato in discussione.** In America cresce il numero di aziende manifatturiere che impongono ai dettaglianti di vendere la merce rispettando un valore minimo di prezzo. E che vietano ogni genere di sconti e di promozioni. La punizione, in caso di disobbedienza è tempestiva, e prende la forma del blocco nelle forniture. Un trend in crescita, come racconta al Wall Street Journal un commerciante di articoli per la maternità e la prima infanzia: quasi 100 dei suoi 465 fornitori impongono minimi di prezzo, e una dozzina non ascoltata, ha interrotto le forniture per tutelare l'immagine del brand. Ma i dettaglianti promettono battaglia, appoggiati in molti casi anche dai loro rispettivi Stati. Nel mese di maggio, i procuratori generali di 35 stati - tra cui New York, California, Massachusetts e Pennsylvania - hanno scritto una lettera al Congresso auspicando l'approvazione di una legge che dichiarasse illegale questa imposizione. Tra i sostenitori di un intervento governativo anche, le associazioni a tutela dei consumatori, che hanno rivelato, tra l'altro, che l'impatto di tali casi di collusione si avverte soprattutto nei settori dell'abbigliamento e accessori per bambini, di arredamento della casa, di beni alimentari per cani e gatti e di prodotti elettronici.